

Anno IX.

Num. 438

Anno 1907

N. 47

ABBONAMENTI

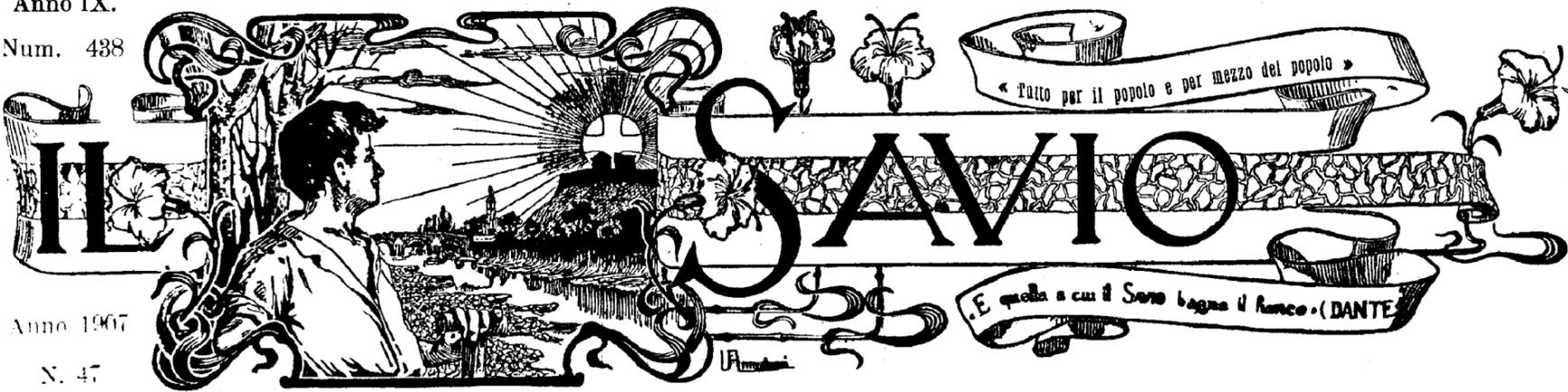
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO



Nell'ultima sua Pastorale S. E. Monsignor Vescovo, accennando al nostro giornale, riconferma il suo atteggiamento di assoluta neutralità di fronte ad esso. Tale atteggiamento corrisponde appunto alla nostra linea di condotta, che indicammo espressamente in queste colonne sino dall'inizio dell'opera nostra e che ribadimmo in una lettera diretta nel Settembre u. s. allo stesso Mons. Vescovo, cui esprimemmo lealmente e francamente il nostro proposito, di sottostare alla Autorità Ecclesiastica e alle peculiari disposizioni pontificie, riguardo alle pubblicazioni a stampa, qualora il giornale trattasse di materie religiose; ma di mantenere integra la nostra libertà nel campo dell'azione semplicemente politica e civile assegnato al nostro giornale, anche per non coinvolgere la responsabilità dell'Autorità Ecclesiastica.

LA REDAZIONE.

Il programma sociale di Mazzini e quello della Lega Dem. Naz.

Nel Convegno di Cesena il relatore sulla propaganda E. Cacciaguerra mise tra l'altro in rilievo « la singolare affinità tra i caratteri generali del programma sociale di Mazzini e il programma d. c. sebbene egli per primo constatasse la differenza profonda della attuale propaganda dei repubblicani, a base materialistica, da quella che è delineata negli scritti di Mazzini. Poichè per la d. c. come per Mazzini, egli affermava, la questione sociale è, in radice, questione morale e religiosa e il metodo della propaganda deve essere guidato dal pensiero che i fatti economici sono inferiori ai fatti morali e religiosi e le riforme economiche non devono essere che mezzi per aumentare lo sviluppo morale della persona umana. Il Mazzini infatti era avverso come i d. c. ad ogni positivismo materialista e più che mai al materialismo storico dei socialisti ». A queste brevissime considerazioni risponde il *Popolano* di domenica con un articolo firmato « Furio Ellero » nel quale la sola cosa notevole è il riferimento di un brano di Mazzini (se non erriamo, tolto dai « Doveri dell'uomo ») che non entra propriamente nella questione « se ci sia affinità tra le linee direttive del programma sociale di Mazzini e i caratteri generali del programma d. c. ». Di fatti in quel brano Mazzini tenta una definizione del cristianesimo e dice che è la religione dell'individuo, che la vita collettiva e progressiva dell'umanità e delle Nazioni in essa è ignota ai suoi dogmi e alle sue dottrine morali, e che il cristianesimo ignorò l'associazione ecc.

Ora da queste brevi frasi asserire che « il pensiero filosofico di Mazzini si sviluppò in aperta opposizione del Cristianesimo che neglige, trascura, e rinnega la terra ecc. » ci corre molto, tanto più quando si sa che Mazzini non è mai preciso quando parla del Cristianesimo, contraddicendosi anzi in più punti, e confondendo spesso la sostanza della dottrina di Cristo con quei perversamenti e con le esposizioni difettose che sono opera umana e caduca e tracciandone inesattamente i risultati reali nella storia e nella vita moderna; co-

me riconosce anche il Bolton Knig nel suo notevolissimo libro su Mazzini (Barbera 1903 pag. 238.)

L'atteggiamento suo verso il Cristianesimo il Knig lo riassume così: « Mazzini accettava del Cristianesimo la fede nell'onnipotenza dello spirituale, la fede in Dio e nell'opera Sua provvidenziale: la suprema venerazione per il tipo e per l'insegnamento morale di Cristo (1); la affermazione insistente che non l'interesse materiale, ma la perfezione morale fosse il fine della vita; l'appello all'amore e al sacrificio di sé stessi, la fede nella immortalità, l'aspirazione alla Chiesa universale. Rigettava la divinità di Cristo, la dottrina della mediazione, l'antagonismo tra la materia e lo spirito e la sprezzante trascuratezza delle cose di questa terra, che ne viene di conseguenza; biasimava la incapacità del Cristianesimo a comprendere la legge divina del progresso; ed il fatto che non accettasse l'umanità quale interprete della legge, sebbene la Chiesa l'avesse in parte riconosciuta ».

Ora noi concediamo facilmente che Mazzini non accettasse la sostanza della dottrina cristiana che culmina nella fede in Cristo come Dio, ma neghiamo che il Cristianesimo sia religione individualistica, che ignori l'associazione, che insegni la trascuratezza delle cose terrene ecc. L'associazione religiosa, la Chiesa, è opera del Cristo, e nessuna religione come il Cristianesimo è per sua natura associativo, e cattolico, cioè universale.

La rinnegazione poi della terra, della carne, del mondo è stata esagerata in alcuni manuali di critica medioevale, ma nel Vangelo, nella vita di Cristo e dei grandi santi della Chiesa il sacrificio dei beni terreni è permesso e lodato solo come mezzo di aumento e di superiorità spirituale e la mortificazione del corpo non è morale se non è preparazione allo slancio dello spirito verso il bene.

Una dottrina che converga il suo fine verso la terra ed il piacere, staccando gli uomini dallo sguardo del cielo e dal fine spirituale ultramondano della vita umana è pur condannata dallo stesso Mazzini quando afferma che « qualunque teoria di felicità nella terra come fine dell'esistenza farà cadere presto gli uomini nel suicidio dei più nobili elementi dell'umana natura e li manderà come Faust a cercare l'elisir della vita nella cucina della strega ». (2) Ma lasciamo stare la questione molto difficile se e quanta parte di Cristianesimo abbia accettato Mazzini nella sua dottrina religiosa; a noi invece preme di dimostrare che le caratteristiche generali del suo programma sociale sono molto affini a quelle del programma sociale della d. c.

Infatti i tre cardini della Lega D. N. 1° ispirazione religiosa morale della vita privata e sociale; 2° associazione in economia — o cooperativismo — col rispetto della proprietà privata entro certi limiti assegnati dalla legge a tutela dell'interesse collettivo — ciò che è un sistema intermedio tra l'individualismo liberistico e il collettivismo socialista; 3° libertà in politica, prescindendo dalla speciale forma di governo che noi crediamo oggi non sia necessario ed opportuno cambiare radicalmente, sono gli stessi tre cardini del programma di Mazzini. Noi differiamo sostanzialmente da lui

nella teoria dei rapporti tra Stato e Chiesa, le funzioni religiose della quale ultima egli assegna ed involge nelle attribuzioni dello Stato che viene ad essere così anche un organo di educazione morale e religiosa, mentre noi affermiamo la distinzione e l'autonomia delle due associazioni, la civile e la religiosa, desiderando per ambedue la massima libertà e il miglior rispetto dei loro compiti speciali anche nelle lotte che tra l'una e l'altra possano storicamente accadere.

Quel che per noi ha somma importanza e che rilevammo al Congresso è specialmente la concezione morale-religiosa dei fatti sociali.

Ecco come il Mazzini parlava delle riforme economiche agli uomini del lavoro: « I miglioramenti materiali sono essenziali, e noi combatteremo per conquistarceli; ma non perchè importi unicamente agli uomini d'essere ben nutriti e alloggiati; bensì perchè la coscienza della vostra dignità e il vostro sviluppo morale non possono venirvi, finchè vi state, com'oggi, in un continuo duello con la miseria (3). »

Per lui come per i d. c. i fenomeni morali e spirituali sono fondamentali, proprio all'opposto della concezione materialistica della vita che hanno i socialisti e che hanno tanti repubblicani d'oggi.

Egli affermava che « l'ordinamento sociale del mondo esterno non è se non manifestazione dell'uomo interno, della condizione morale e intellettuale dell'umanità, in un dato periodo e segnatamente della sua fede (religiosa) » (4).

Per lui, come per i d. c., i fatti economici che pure non devono essere trascurati sono subordinati, la religione è il principio informatore dell'umano progresso ed i sistemi religiosi le pietre miliari che ne segnano il cammino (vedi B. King, pag. 298).

Egli combatteva l'odio di classe, i sogni di violenza e di vendetta e le rivoluzioni sociali, cagione di patimenti agli individui, e la sua teorica del dovere mirava all'armonia, non alla lotta brutale delle opposte forze sociali.

Il suo concetto di proprietà, che deve essere conseguenza del lavoro e avere una funzione sociale, è presso che identico a quello d. c. e il suo piano sociale fondato sul massimo sviluppo delle associazioni cooperative è uno dei postulati della Lega D. N.

Dopo tutto ciò noi crediamo di non aver errato dicendo che tra le linee direttive del programma sociale tracciato dal Mazzini e quello della Lega D. N. c'è una profonda affinità, anche se questa constatazione urta contro la propaganda sociale dei repubblicani attuali che è oggi a base di ateismo, di materialismo storico e di pura ricerca di interesse materiale.

Però ci sembra una corbelleria dire come fa il *Popolano* che il nuovo partito (la Lega D. N.) si affermò cristiano in politica e mazziniano in economia.

La Lega D. N. non ha assunto il programma economico dal Mazzini, ma questi l'ha attinto dove l'abbiamo attinto noi, dalle massime del Vangelo e dagli studi della filosofia tradizionale e dalle nuove scuole economiche. L'essere cristiani in politica è poi una scioc-

chezza : noi siamo cristiani cattolici in religione, in politica ci potremmo chiamare liberali, se questa parola non avesse assunto un significato diverso da quel che vuol dire semplicemente dei propugnatori di libertà nella vita politica. Ma il cristianesimo, se può ispirare una politica colle sue norme morali, non può essere snaturato in partito politico. Tanto meno questo partito è la Lega D. N. che non è affatto confessionale, ma richiede dai suoi aderenti solo una condotta morale ispirata ai principi religiosi cristiani.

Il resto dell'articolo del *Popolano* con quelle scipitaggini dello spirito di... vino, del pane spirituale e del pane fior di farina, del dogma dell'Immacolata Concezione confuso, colla solita ignoranza, col dogma della maternità verginale di Maria, non merita di essere rilevato in altra maniera che col triste confronto fra le parole di Mazzini così piene di fede in Dio e di vigoria morale e gli scritti di certi suoi pretesi seguaci scettici e volgarmente irreligiosi.

elca.

(1) È sua questa frase « la morale di Cristo è eterna: l'umanità potrà aggiungervi qualche cosa, ma non potrà toglierne pur una parola. » (*Lettres intimes* par D. Melegari Paris 1895). È superfluo il dire che per noi l'umanità non ha aggiunto e non aggiungerà nulla a quello che è l'insegnamento e l'esempio morale del Cristo che sono insuperabili e divini.

(2) Scritti editi ed inediti, VII, 323.

(3) Doveri dell'uomo in *Scritti editi ed inediti* XVIII, 16

(4) Ivi, VII, 336 « I sistemi e la democrazia »

NOTA FEMMINILE

LETTERA APERTA A "LIBERA"

Non crederai sia stata vana la tua lettera, quando saprai che alcune compagne l'hanno letta con piacere e formato dei propositi, pensando subito di occuparsene, attivando il fuoco che la favilla ha acceso in esse.

Veramente noi non c'intendiamo come tu di Lega D. N., di principi di democrazia cristiana, tuttavia abbiamo motivi di crederla un qualche cosa di buono per le medesime tue ragioni, ed anche perchè, ponendo mente al fatto singolare, oggi e ieri, che molti giovani, operai, studenti, laureati, da sè, liberi da influenze di sacerdoti, anzi da loro contrariati e minacciati, e da interessi, tengono alto l'ideale cristiano, propugnano la sana morale, la sincerità, ed essi stessi cercano di rinnovarsi prima per servire d'esempio, come gli apostoli di G. C., siamo costrette a riflettere, a rigettare le tante vane accuse, e a dire che i d. c. fanno del bene.

E non sappiamo perciò comprendere come si possa dir male di loro, dipingerli ribelli, mettere in guardia noi donne, spaurendoci colle scomuniche e divieti pronunciati, non sappiamo quando, contro loro (anche i preti fanno un cattivo servizio alla loro causa), raccomandarci che facciamo avvertiti i nostri figli e li preserviamo, mentre sta il fatto che fuori di loro, difficilmente troviamo un giovane sinceramente e coscientemente cristiano.

Sottolineamo queste due parole perchè di altri, e nemmeno molti, che frequentano la Chiesa, perchè ancora sotto la protezione di sacerdoti, con la massima leggerezza, tanto da abbandonare armi e bagagli alla prima occasione di libertà, non si può dire certo che siano veri cristiani.

Ci accorgiamo d'aver detto cose che sai meglio di noi; per ciò poi che riguarda più direttamente noi donne, pensiamo davvero di lavorare con serietà e con profitto, persuase fin d'ora che se non facciamo noi gli uomini buoni, sinceri e saggi, nessuno si occupa di questo primo problema della vita.

I democratici cristiani hanno delle simpatie, è vero, ma le difficoltà che li circondano da ogni parte, isteriliscono un po' il loro lavoro; non parliamo degli altri, siano clericali, socialisti o repubblicani, i quali o irreligiosi o falsamente religiosi non possono dare buone ed opportune norme.

Facciamo noi il nostro dovere, perchè in fondo non è altro che il nostro dovere, — non politica, opportunismo, piacere di novità od altro, — con amore, non ascoltando le dicerie delle persone, non attendendo alle diffidenze esterne, ed anche, lo dico francamente, alle

ingiuste ed inopportune prediche di qualche sacerdote.

Soltanto per fare il primo passo noi proponiamo l'invito di una riunione, sia pure in quattro o cinque, per conoscerci, per discutere e per proporre la nostra istituzione, lasciando da parte le chiacchiere, sebbene donne. Ti salutiamo caramente.

Cesena - 27 - 11 - 1907:

Alcune aderenti.

— *All'ultimo momento ci giunge un'altra lettera di adesione alle idee espresse da Libera. Pubblicheremo la volta prossima.*

Iscrizioni elettorali

La nuova legge stabilisce che le iscrizioni elettorali si facciano dal 1.° al 15 Dicembre.

Ricordiamo agli amici questa mutazione e raccomandiamo loro di intensificare l'azione in questi ultimi giorni.

Dovrebbero essi aver compreso che le lotte elettorali non si preparano alla vigilia; e pensare che accingendoci noi a sostenere vigorose battaglie, abbiamo la necessità di sapere in quanti siamo.

Però gli incaricati di città e di campagna si affrettino a compilare gli elenchi di quanti hanno diritto ad essere elettori e a inviarli all'apposita Commissione, che ha il recapito presso l'abitazione dell'amico Giovanni Andreucci di fronte al Duomo.

Su via, non perdiamo tempo!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Gatteo, 21. (ritardata)

Domenica 17 ebbe luogo nel nostro Teatro Comunale una serata di beneficenza *Pro-Calabria* con una recita dei bravi giovani della vostra Filodrammatica « Carlo Goldoni ». L'incasso fu abbastanza rilevante, nonostante i prezzi d'ingresso fossero un po' troppo alti e la poca reclame che si era potuto fare. I giovani si disimpegnarono bene e gli applausi furono numerosi.

È partito col rimpianto di tutti il Dott. Raffaele Faira che da un anno occupava interinalmente l'ufficio di medico. Per la sua affabilità, per la sua grande premura per gli ammalati si era acquistata una larga simpatia, che ancora rimane con la speranza di riaverlo alla prima occasione fra noi.

GAROFANO BIANCO.

Russi, 27.

I giacobini che se ne vanno.

« L'Armata della Salute » adunque, ha ripiegato su sè stessa, ha appeso le proprie armi alle rastrelliere del disonore, il cimiero e la corazza all'attaccapanni della impotenza, ed è fuggita inopinatamente dal campo.

In altre parole, l'Amministrazione repubblicana s'è dimessa....

I nostri *Robespierre* da strapazzo, dopo aver saltabecato per ventotto mesi sulle pozzanghere settarie della loro ipocrisia, hanno deciso di abbandonare, senza scrupoli di coscienza, il triste cimitero morale delle loro nefande gesta.

Noi ce ne ralleghiamo, e con noi se ne rallegra tutto il paese, il quale attende serenamente l'ultimo sproloquio del moschettiere repubblicano che si ritirerà scornato e deluso nella bava del suo guscio, e la convinzione della sua inettitudine non lo dispenserà dalla fatica di ricercare un alibi qualunque alla disastrosa fuga dei repubblicani.

Ma ad ogni modo è bene compiacersi della reazione della opinione pubblica che non ha voluto tollerare più oltre le bieche sopraffazioni di un repubblicanesimo settario, che ha imperato per tanto tempo in Comune, dove si sono annodati e snodati tutti i grovigli di un dispotismo camorristico e giacobino.

Un partito politico, che come il partito repubblicano, il 2 Luglio 1905, fosse salito al potere con 155 voti sopra 1218 iscritti, e non avesse voluto che nessun altro partito, ancorchè democratico, prendesse posto nella minoranza, a controllo e a giustificazione del suo operato amministrativo, non avrebbe giammai potuto raccogliere il consenso unanime o parziale dell'opinione pubblica.

E il partito repubblicano ha dovuto persuadersene, oggi soprattutto, che la reazione cittadina lo ha cacciato dalle sedie curuli di Via Massima d'Azeglio.

La sopraffazione repubblicana ha durato in Rusci per 28 mesi: per 28 mesi continuati, fra rancide speranze di forza e vani conati di giacobinismo, l'amministrazione repubblicana è passata dai favoritismi più sfacciati, alle imposizioni più lubriche e vergognose, sperperando il patrimonio pubblico, negando assistenza a chiunque non professasse repubblicana fede, violando e demolendo, novelle furie iconoclaste, tutto quanto costituiva culto per quanti coltivavano una fede ultra terrena.

Se non che, mangiando, l'appetito dei tiranni è

cresciuto al punto, che gli stessi lor gregarii se ne sono nauseati e stomacati.

Così, son venuti precipitando nella disapprovazione pubblica.

E non ha valso a liberarli dall'abbominio generale, nè l'onda livida della prosa di *Vice-Aramis*, scivolante giù per le colonne della *Libertà*, nè l'ultima trovata, che essi si siano cioè dimessi per la questione scottante degli impiegati.

Frattanto, oggi verrà fra noi il delegato prefettizio o il commissario regio che sia; domani saranno convocati i comizi elettivi. Per i repubblicani caduti, la nostra ferocezza non ci consente di chiedere indulgenze pietose o perdoni caritatevoli: in quanto ai socialisti, è lecito sperare che non si faranno accalappiare nuovamente con lo specchio della cappa elettorale, da quei *eugini* che per l'occasione hanno indossato tante volte la zimarra fiorita del cortigiano. Noi vogliamo sperarlo.

Vogliamo credere che almeno a qualche vantaggio comune abbia condotto il vituperio di cui i finti piaggiatori hanno fatto segno, e con le parole e coi fatti, la locale sezione socialista.

D'ARTAGNAN

Ancora per le lavoratrici dell'ago

Spett. Redazione del Giornale « il Savio. »

L'adunanza tenuta in Municipio lunedì 25 corr. fra le maestre sarte in confronto colla Commissione della Lega Lavoranti Sarte di Cesena, ci ha fatto sentire più vivo che mai il bisogno di pubblicare alcune dichiarazioni che ci sembrano doverose e che preghiamo cotesta spettabile Redazione a voler accogliere nel proprio giornale.

Noi siamo favorevoli al miglioramento delle sartine e desideriamo al pari delle nostre scolare che sia stabilita una regola, uguale per tutte le sarte, la quale ponga un freno all'eccessivo lavoro che logora apprendiste e maestre e toglie il tempo di elevarci un po', moralmente e intellettualmente. E bramiamo pure un più giusto compenso al lavoro della sarta perchè anche noi siamo delle lavoratrici, e come tali non abbiamo nulla da temere da un miglioramento di questa classe. Noi guardiamo anzi con piacere la organizzazione delle sartine, se questa avrà per conseguenza la unione delle maestre sarte vissute fin qui in deplorabile discordia e concorrenza fra loro.

Se si vuole però che tutte o il maggior numero possibile delle nostre colleghe si dispongano ad aderire, in quanto sarà possibile, alle domande fatte, se si vuole condurre cioè a buon porto la presente agitazione è necessario che coloro che l'hanno iniziata e i giornali che se ne fanno portavoce siano un po' più giusti nel giudicare la nostra classe.

La maggior parte delle maestre sarte sono delle lavoratrici e, come riconobbe l'on. Ubaldo Comandini, possono benissimo classificarsi fra gli artigiani i quali, pur tenendo degli apprendisti e qualche lavorante nel proprio laboratorio, tuttavia lavorano assiduamente da mane a sera per guadagnarsi la giornata. Anzi per il fatto di essere donne, il cui lavoro è sempre meno retribuito di quello dell'uomo, le maestre sarte si trovano generalmente in condizioni inferiori a quelle degli altri artigiani, poichè sono sacrificate al lavoro per un lungo orario e per una ricompensa assai più misera. Ciò risulterebbe in modo certo e indiscutibile se si facesse (come si sarebbe dovuto fare e come si farà) una statistica coscienziosa dei guadagni della nostra classe.

Noi non pretendiamo per questo di essere ammesse e tutelate dalla Camera del Lavoro, che potrebbe essere sì o no competente a tale compito, quantunque essa organizzi e tuteli tante altre categorie di artigiani come i fabbri, i sarti e le sarte del forese, stabilendo perfino i prezzi dei prodotti e delle confezioni loro, sebbene organizzi e tuteli la classe dei contadini che hanno alle proprie dirette dipendenze una numerosa classe di braccianti.

Ma se questa è la situazione nostra teniamo a dichiarare che il miglior mezzo di ben disporci in favore delle nostre scolare e lavoranti non è certo quello di qualificarci *tutte indistintamente* per delle sfruttatrici, come ci hanno qualificate alcuni giornali e hanno ripetuto alcuni manifesti.

Se fossimo delle vere industriali, dei proprietari, dei capitalisti, come ci ha classificate il segretario della Lega contadini dimostrandosi nella recente adunanza completamente ignaro delle condizioni del nostro mestiere, se avessimo tanti capitali investiti nella nostra modesta industria da poter

guadagnare ed arricchire senza far nulla, potremmo forse tollerare certi epiteti.

Ma quando nel proprio mestiere non si investe che la propria abilità e operosità e si fatica assai a insegnare, dirigere, e a lavorare per guadagnare poco, allora non si può soffrire la qualifica di sfruttatrici.

Questo sentiamo il bisogno di dire non per semplice, infantile sfogo di donne, ma per richiamare i dirigenti il movimento delle sartine ad una maggiore equanimità di giudizi. E speriamo che il richiamo venga inteso se ad essi sta più a cuore di ottenere un miglioramento della classe, che di inasprire e indisporre l'animo delle maestre sarte.

Trattandosi, dopo tutto, di donne non avevamo questi contrasti e a queste discussioni, esse meritano, anche per questo, almeno tanto rispetto e tanto riguardo quanto se ne usa allorchè si discute con dei proprietari di fondi e degli industriali veri e propri.

E allora discuteremo più volentieri, tanto più volentieri poi se avremo di fronte delle persone competenti che conoscano il nostro mestiere e, conoscendolo, vogliano tener conto delle sue condizioni; che noi, concludendo, speriamo di poter migliorare, purchè il pubblico si mostri favorevole a un giusto elevamento del prezzo dell'opera nostra.

Ringraziando dell'ospitalità porghiamo i nostri ossequi.

(SEGUONO LE FIRME)

N. di R. — Per debito di imparzialità abbiamo pubblicata questa lettera direttaci da un gruppo di sarte, e diciamo subito che in maggior parte delle idee da esse espresse noi conveniamo. Infatti devono tener presenti le condizioni dell'arte nella nostra città, alle quali non si può certamente provvedere con gli stessi criteri adatti per le grandi città: da noi i laboratori veri e propri sono in esiguo numero, mentre le altre sarte sono proprio da classificarsi fra le classi artigiane. Speriamo perciò che la Camera del Lavoro troverà modo di interessarsi anche di esse.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero le comunicazioni della Camera del lavoro e un articolo a « La Tribuna Sociale » sulla sua proposta di un congresso nazionale di cattolici.

ACQUA AL . . . " SAVIO "

Somma precedente L. 74.80

Zoffoli Juarez salutando gli amici Biondini Virgilio, Selvi Giuseppe, e Rigon del Circolo Operaio Cattolico di Bertinoro . . . 0.50

Un d. c. augurandosi che presto sorga la Sezione femminile della Lega D. N. anche a Cesena, plaude all'appello della valorosa Libera . . . 0.40

S. L. incontrando a Rimini l'amico Righi Chino invia per mezzo suo al caro Savio . . . 0.30

Segue L. 76.00

CESENA

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 2 Dicembre p. v. alle ore 15 precise.

Le sedute proseguiranno nei giorni immediatamente successivi alla stessa ora fino a quando non sia ultimata la discussione dei seguenti oggetti:

1. Bilancio preventivo per l'anno 1908 e deliberazioni speciali su vari oggetti che hanno attinenza col bilancio stesso. — 2. Modificazioni al regolamento generale organico per gli impiegati comunali ed alla relativa pianta. — 3. Bilancio preventivo per l'azienda speciale del panificio comunale. — 4. Modificazioni alla pianta organica del personale per il suddetto panificio. — 5. Nomina di due Consiglieri della Congregazione di Carità in sostituzione della Sig. Vittorina Mariani Rambelli e del Sig. Fabio Onesti, che hanno rinunciato. — 6. Apertura immediata di quattro nuove scuole elementari, due in campagna (S. Martino in Fiume e Formignano) due in città (quarta maschile e quarta femminile) in causa del rilevante numero di alunni. — 7. Contributo, in ragione di 30 centesimi al giorno dal 3 Giugno u. s. al 31 Dicembre p. v. per il mantenimento di Guglielmo Frassinetti (inabile al lavoro) nell'Istituto Roverella. — 8. Modificazioni al progetto per la costruzione di colombari e catacombe nel Cimitero urbano. — 9. Liquidazione della pensione alla Sig. Elisa Casadei Vedova del Prof. Adriano Piccolomini. — 10. Istanza della Vedova suddetta per una gratificazione in vista dei lavori straordinari

eseguiti dal compianto suo marito. — 11. Liquidazione della pensione alla Sig. Adele Casalboni Vedova di Luigi Cacchi. — 12. Nomina delle seguenti Commissioni Comunali: a) per la vigilanza su le scuole elementari; b) ispettrici per le scuole elementari urbane e rurali; c) per gli studi; d) per il Cimitero urbano; e) per i pompieri comunali; f) rappresentanti del Comune presso il Comitato Agrario. — 13. Nomina del rappresentante del comune presso il comitato forestale per il biennio 1908 1909. — 14. Domanda della Società cooperativa di consumo fra gli operai delle miniere zolfuree Busca e Formignano per il rimborso del dazio pagato durante le trattative per le modificazioni al suo statuto. — 15. Modificazioni al capitolato ed alla pianta organica per i veterinari comunali. — 16. Collocamento a riposo dell'Impiegato daziario Sig. Pietro Sambì e deliberazioni relative. — 17. Domanda della maestra Eufrosia Bellavista Latini per compenso del servizio provvisorio agli effetti della pensione.

Novena. — Giovedì è incominciata in Duomo la novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata. Il predicatore è il valente Sac. Giandomenico Pini di Milano.

Conferenza e banchetto politici — Domenica nel Teatro Comunale l'on. Comandini tenne un discorso agli elettori, dando relazione dell'opera sua come deputato di Cesena.

Rispondendo alle accuse degli avversari, ebbe come al solito alcune frecciate contro i d. c., delle quali però questi non si preoccupano oramai più: tanto l'on. repubblicano non sa cambiar tono e continua nella sua vieta affermazione dell'inconciliabilità del dogma con la democrazia, senza che ardisca farne la dimostrazione. Forse non è pane per i suoi denti.

Alla sera nell'Albergo del Leon d'oro seguì un banchetto in onore del Comandini stesso, al quale vi parteciparono 151 amici politici.

Neo-Avvocato — Il Dott. Gino Giommi, presentatosi testè all'esame di avvocato, alla R. Corte d'appello di Bologna, quale unico candidato, riportò l'approvazione con voti 50 su 50.

Sinceramente, come amici personali e avversari leali, ci congratuliamo con l'avv. Giommi dell'esito veramente splendido del suo esame.

Movimento degli impiegati. — Per quanto in ritardo, colpa una svista del proto, segnaliamo che il movimento iniziato dagli impiegati comunali e delle Opere Pie va intensificandosi.

Il 17 corr. infatti a Forlì i rappresentanti delle Società delle Province di Forlì e Ravenna costituirono la Federazione romagnola.

Nozze — Lunedì scorso il Sig. Aldo Casali e la Sig. Nina Ninfa Cantarelli si giurarono fede di sposi. Alla novella coppia auguri di felicità.

R. Scuola Industriale — Di questi giorni il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha nominato Capo dell'officina meccanica della locale Scuola Industriale il Sig. Arturo Chierici della Scuola Alberghetti di Imola.

Lo spettacolo di beneficenza. dato domenica scorsa nell'Istituto Artigianelli dalla Filodrammatica C. Goldoni, ha sortito un esito felicissimo.

Numerosissimo ed elegante il pubblico, che rimunerò gli attori con nutriti applausi. Specialmente il giovane sig. Damerini Pio, nel riprodurre il carattere dell'Alfieri, suscitò generale ammirazione. Furono assai applaudite anche l'orchestra P. Mascagni e la Società ginnastica.

Bonci a New York — Apprendiamo dai giornali che il debutto del tenore concittadino A. Bonci al « Metropolitan » col *Rigoletto* ebbe un successo enorme. Il celebre artista superò le aspettative, suscitando l'entusiasmo del pubblico, che lo vedeva trionfatore sulle scene dove aveva finora imperato il Caruso. Salutato da ovazioni continue, alla fine dell'opera venne fatto segno a una dimostrazione senza precedenti. La critica era al completo, e unanime è stato il giudizio nel riconoscere lo splendido campione dell'arte lirica.

Gino Severi a San Francisco — Compiacendoci vivamente col giovane Gino Severi dei successi che va ottenendo trascriviamo dal giornale « Rivista Musicale della Costa del Pacifico » del 12 Ottobre:

« San Francisco si è procacciato un altro musicista di talento, che ha deciso di farvi stanza e che figurerà in grado eminente negli annali musicali della Città.

« Il nuovo residente è Gino Severi, il violinista che venne a San Francisco come Maestro Concertatore della Compagnia Lombardi.

« Il sig. Severi nacque in Italia solo 20 anni fa, ma il talento non comune e il diligente studio anno fatto di lui un artista eccezionale.

« Il nostro Popolare Violinista e Direttore Sig. Bernat-Jaulus non tardò a scoprire questo giovane virtuoso e lo ha nominato Maestro Concertatore nella sua splendida orchestra che formerà la principale attrattiva del Caffè Louvre.

« Oltre questo impegno il Sig. Severi agisce come primo violino nei Concerti sinfonici al Teatro Greco in Berkley.

« Il Sig. Severi incominciò a studiare il violino a 10 anni, nel Liceo Rossini di Pesaro di cui P. Mascagni era allora Direttore.

« Il Severi è altero di dire di aver avuto per maestro uno dei più grandi violinisti d'Italia, cioè il Frontali che fu Maestro concertatore per Riccardo Wagner, quando l'immortale compositore visitò Venezia, e dette Concerti in cui sedevano al piano Rubinstein e Lizst.

« Il Severi studiò 8 anni sotto questo eminente musicista, e mentre dimorava nel Conservatorio fu lo studente scelto per istruire il figlio di Mascagni che studiava pure il violino. Egli ha suonato come primo violino in concerti ed in opere dirette da Mascagni.

« Personalmente il giovane violinista si rende molto interessante, essendo assai colto e di squisite maniere.

« Il suo volto di fanciullo, ma classico, abbellito da una corona di capelli biondo castagni, ricorda gli antichi maestri ».

Consorzio Agrario. — Domani adunanza generale per la nomina di due Consiglieri e per la rinnovazione del Comitato dei Sindaci. — Andando deserta la seduta, la seconda e definitiva avrà luogo il giorno 8.

Orario per Tramw — Sarebbe assai comodo per i cittadini e forse più per i forastieri che nei pressi del Caffè Forti, stazione ordinaria del Tram, fosse affisso un orario delle partenze del Tram stesso per la stazione ferroviaria. Vogliamo sperare che sarà prontamente soddisfatto anche questo desiderio.

Concorso — È aperto, sino alle ore 12 del 10 Dicembre p. v., un concorso per la nomina di tre Praticanti Assistenti Fattori presso l'Azienda Agricola della locale Congregazione di Carità. Assegno annuo L. 800; la nomina dura fino a tutto il 31 Dicembre 1909.

Licenze per gli esercizi pubblici — Gli interessati sono invitati a presentare per la vidimazione annuale, entro il 20 Dicembre p. v. la loro licenza con la quietanza del pagamento della tassa di concessione o con la dichiarazione di rinuncia ad essa. Fino al detto termine le licenze devono consegnarsi al Capo-Sala A. Pizzoccheri; dopo negli uffici di Sottoprefettura.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini-Tonti — Cesena

CACCIATORI

usate sempre le Polveri **SENZA FUMO**

Sport (gelatinizzata
ed **Exscelsior**)

Le migliori - Le più economiche

Società Esplosivi — Bologna

Via Mazzini N 8.

Collegio Convitto Ungarelli

alla Contea palazzo proprio mq. 44 mila di superficie fondato nel 1859 - Bologna.

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

Direttore: Cav. L. FERRERIO

Scuola Elementare - Tecnica - Ginnasiale
Corpi Accelerati per Liceo - R. Istituto Tecnico

Presiede Commissione Cittadina di Vigilanza. Retta annua mite con riduzione, per i fratelli e per più di 3 alunni provenienti dallo stesso paese.

Il Dott. Conte G. Carlo Dalla Fabbra

Chirurgo-Dentista in via Borgoleoni, 4,
FERRARA

aprirà quanto prima in **CESENA** un
GABINETTO DENTISTICO
fornito di tutto l'occorrente e con materiale scientifico di prim'ordine.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DUK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.



PLASMON

(Albumina pura del latte ricca di fosforo naturale)

RICOSTITUENTE ed IPERNUTRITIVO

di facile digestione e completa assimilazione per deboli, anemici, diabetici, tisi, puerpere, nutrici, ecc., e per coloro che debbono limitare il cibo ordinario (convalescenti, sofferenti di stomaco e d'intestino, nevrastenici). - Unico prezioso sussidiario nella cura lattea (nefriti, cardiopatie).

PIL OLE
RIGENERATRICI delle Forze Vitali
A BASE DI GLICEROFOSFATI

PREPARAZIONE SPECIALE

DELLA

FARMACIA GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**
Clorosi, Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, Nevrastenia e nelle Convalescenze delle malattie acute, ecc,

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
VESI & CANTELLI - Cesena

SPAZIO DISPONIBILE